

La ricerca al centro

Per Riboldi (Banor) d'ora in poi sui mercati azionari saranno premiati i titoli value. E torna essenziale la conoscenza delle singole società

di Roberta Castellarin

Nonostante un contesto macroeconomico ancora favorevole per chi investe in azioni, quanto visto finora nel 2018 in termini di volatilità e dispersioni dei rendimenti sembra essere la nuova normalità a cui bisogna abituarsi. «Negli ultimi anni la rivalutazione del prezzo delle azioni è stata dovuta per un 60% all'incremento degli utili e per un 40% all'aumento dei multipli. Questo secondo fattore è destinato a contrarsi con la progressiva riduzione del-

la liquidità fornita dalle banche centrali», dice Luca Riboldi, responsabile degli investimenti di Banor sim, società indipendente che opera nell'attività di consulenza e nelle gestioni di capitali e patrimoni. Da sempre la società, che opera da oltre 18 anni, punta sulla ricerca e la conoscenza delle società in cui investe. E proprio la ricerca e l'individuazione dei titoli che il mercato sottovaluta potranno essere d'ora in poi l'asso da giocare quando si investe. «Ci sarà un passaggio del testimone dai titoli ad alta crescita che hanno sovraperformato negli ultimi anni ai titoli value destinati a essere premiati d'ora in

poi», aggiunge Riboldi. Piazza Affari, poi, rappresenta un caso a se stante, dove la politica predomina rispetto alle notizie societarie. «Su Piazza Affari la volatilità è molto elevata e dal momento delle elezioni a maggio il listino ha perso circa il 30%. La scelta combinata di promuovere una manovra espansiva e di basarla su un'attesa di crescita del pil poco realistica ha fatto temere al mercato un potenziale rialzo del debito pubblico, da qui il rialzo dello spread intorno a 300 punti base e la pressione sui titoli bancari», dice Riboldi che, però, sottolinea che dopo questo sell off l'Italia presenta multipli

molto bassi rita rispetto alle altre borse europee sia rispetto a Wall Street. «L'Italia oggi presenta un rapporto prezzo/utili medio di 10 volte, contro le 15/16 volte delle altre borse europee e le 20 volte del Nord America. Soprattutto i titoli domestici sono stati molto penalizzati e oggi scontano di fatto un 80/90% delle cattive notizie che possono ancora arrivare. Quindi se si arrivasse a un compromesso con il governo l'Europa o se la Germania annunciassero politiche economiche più espansive il prossimo anno in vista delle elezioni europee l'Italia potrebbe recuperare e performare meglio delle altre borse», conclude Riboldi. (riproduzione riservata)



Luca Riboldi

